

Acqui Terme. Ringiovanire l'"Acqui Storia". Da questo assunto, da questo impegno, è nato il Premio "Edito e Inedito" che sabato 21 dicembre è giunto al suo primo (e corposo) gala. Con la data scelta molto a ridosso delle Feste. E che, per questo, ha raccolto, specie al mattino, uditori numericamente piccoli piccoli.

Storia, storie, matite e colori
"Una seconda ulteriore via" - per l'Assessore Alessandra Terzolo e per il sindaco Lorenzo Lucchini: le loro parole ad inaugurare la premiazione - accanto a quella delle "lezioni magistrali", e dei "laboratori" che impegnano gli studenti.

Una seconda via, dicevamo: ad esprimere la volontà di portare l'attenzione, innanzitutto (certo ci sono gli altri ambiti di scrittura tradizionale con le tesi, i saggi, il romanzo inedito, per valorizzare gli esordienti o quasi: ma il segnale - tra presentazioni del mattino a Palazzo Robellini e il pomeriggio a Palazzo Levi - è stato forte e inequivocabile) sulla comunicazione "fresca" della "letteratura disegnata".

Sul "fumetto", dizione cui gli addetti ai lavori sono particolarmente affezionati.

Al (o alla) *graphic novel*, che ha costituito il vero e proprio



Con la letteratura disegnata grande protagonista

Premio Acqui "Edito e Inedito" si è conclusa la prima edizione

grimaldello verbale (tanto utile anche al *marketing*) con cui queste narrazioni sono entrate - giustamente - in libreria. E da paraletteratura si sono trasformate in Letteratura (un po' come "giallo", "rosa" e "nero"; un po' come la pellicola cinematografica che ai primordi sapeva di "baraccone della fiera", inguardabile a paragone delle opere ispiratrici dei Classici).

L'emancipazione non solo c'è stata. Ma ad essa è segui-

to il riconoscimento pieno. E universale.

Prima in Francia (anni Novanta: ma perché solo avventura e umorismo, un unico formato, le 48 pagine e "per ragazzi"?: finalmente - per le strisce - "la libertà" di andare oltre le norme e le prassi).

E poi in Italia, dieci anni più tardi.

G.Sa.

Continua a pagina 2

DALLA PRIMA

Premio Acqui "Edito e Inedito" si è conclusa la prima edizione

E un buon segno viene dal fatto che un Autore francese come Emmanuel Guibert sia il primo vincitore acquisite con *La guerra di Alan* (soldato americano del secondo conflitto mondiale; e all'origine del libro ore e ore di registrazione circa le memorie di questo milite, incontrato, per caso, da chi lo ha ritratto nella matita, sulle spiagge prossime a La Rochelle).

La giornata del 21 dicembre ha così messo in fila dapprima la recente opera degli acquisti Valerio Gaglione & Fabio Izzo (*Uccidendo il secondo cane*, presentato su queste colonne alcune settimane fa), il volume Associazione Nazionale Alpini *Da Caporetto alla Vittoria* (firmato Riccio, Piccato, Massaglia, nato tre anni fa per l'Adunata Nazionale di Asti, sul quale avremo senz'altro prossimamente modo di tornare su queste colonne). E ancora *Canale Mussolini*, "traduzione" del romanzo di Antonio Pennacchi, (a presentarlo Massimiliano e Graziano Lanzidei), e - infine - la citata opera vincitrice di Guibert, prima tra altri finalisti di rango.

A dimostrare che, già solo aggiungendo questa opportuna sezione grafica, il nuovo Premio avrebbe più che onorevolmente "completato" il vecchio (magari con una circoscrizione dei *graphic* all'argomento storico).

Con tanto "di ritorno" delle problematiche cardine del "corretto" e del "politicamente scorretto", del rapporto tra mito e Storia (e della necessità di fare con lei "i conti": ecco i casi Italia e Germania post '45); della "storia raccontata dal basso" (un soldato che narra la trincea); del suo uso politico.

Le altre sezioni, con gli altri premiati

La linea vincente, nell'allestire il nuovo concorso, è stata più ambiziosa. Aprire a più percorsi. Ed, ecco, quindi, da un lato la potenziale ricchezza di tanti sviluppi. Ma anche una minore organicità (cui hanno alluso anche alcuni giurati, pur tra le righe; e questo vale - ci par di capire, se il "non detto" è significativo - anche per qualità generale delle opere partecipanti, per la quale, non c'è stata menzione).

Era questo, d'altronde, il "numero zero" del concorso e, dunque, un rodaggio all'iniziativa andava sicuramente messo in conto.



▲ Da sinistra Gaglione, Terzolo, Poggio, Izzo

Per le tesi di laurea "un ritorno" (il premio venne poi intitolato, dal 1984, a Davide Lajolo; ma il primo a conseguirlo fu Vittorio Rapetti, nel 1980, significativamente chiamato a presentare il lavoro di Roberto Volpiano, dedicato alla Divisione "Acqui" con sezione monografica sull'esercizio della memoria nella nostra città).

Poi, sempre nell'inedito (con giuria diversificata dal romanzo grafico), romanzi familiari, "d'archivio" e saggi storici. Che in questa edizione hanno indagato la *deregulation* di un quartiere romano senza piano edilizio anni Trenta, e la deportazione (a lungo dimenticata) dei "ribelli" del Quadraro, con data faticata 17 aprile 1944 (ecco *Tenerello* di Roberto Pulcini). Poi le ipotesi di uno Scott Fitzgerald lettore di Giulio Gianelli (*Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino*: la novella è del 1911) & Nino Oxilia, nel nome di Benjamin Button (ecco il premio per Patrizia Deabate). E, ancora, la scrittura alla Dumas e alla Victor Hugo di Maria Elisabetta Giudici.

Oltre le ore 18.30 la conclusione (mentre al Robellini si teneva un affollato incontro, dedicato a Piazza Fontana: una sovrapposizione che sarebbe stato meglio evitare), essendo la cerimonia iniziata alle 16. Si aggiunga la doppia anteprima al mattino.

Il premio "Edito e Inedito", nato nel segno di una certa voglia di leggerezza, pare, ahinoi, aver già imparato, dall'"Acqui Storia", una qual propensione "monumentale".